

La visita del Presidente



IL RITORNO Ieri il Presidente Sergio Mattarella a Mignano Monte Lungo per l'omaggio ai Caduti a 80 anni dalla storica battaglia; è la seconda visita dopo quella del 2018

Mattarella, omaggio ai Caduti a 80 anni dalla storica battaglia

► Corona d'alloro deposta dal Capo dello Stato sul luogo della prima tappa della liberazione ► L'ambasciatrice polacca Anders: «Oggi la sua visita è ancora più importante con le due guerre in atto»

LA CERIMONIA

Marilù Musto

inviata a Mignano Monte Lungo

Gonfaloni, uomini in divisa, l'esercito, i corazzieri e un "tappeto" di fasce tricolore dei sindacati: erano tutti in fila ieri mattina per l'arrivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Sacrario Militare di Mignano Monte Lungo. Le lacrime sul volto del figlio di un reduce che reggeva il gonfalone all'intonazione dell'inno d'Italia, indicavano una ferita ancora aperta.

Il percorso di liberazione dell'Italia dal nazifascismo pulsa forte, come carne viva, dopo 80 anni, durante un venerdì freddo nel giorno dell'Immacolata. Il Capo dello Stato - accolto, tra gli altri, dal sottosegretario alla Difesa Isabella Rauti e dal capo di Stato

maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Pietro Serino - ha omaggiato i caduti nella battaglia con una corona d'alloro. Sono 927 i soldati italiani sepolti a Mignano Monte Lungo.

L'ANNIVERSARIO

Sono trascorsi 80 anni da quella battaglia in cui combatterono per la prima volta, al fianco degli Alleati i soldati dell'Esercito. Ed è per questo che Mattarella, a 5 anni di distanza dalla sua venuta precedente a Mignano Monte Lungo, è tornato in provincia di Caserta, sulla linea di confine verso il Lazio. Dopo la cerimonia, ha salutato i sindacati e l'ambasciatrice polacca in Italia Anna Maria Anders, il prefetto di Caserta Giuseppe Castaldo, i responsabili provinciali delle forze dell'ordine, l'eurodeputato Aldo Patriciello, il presidente della Provincia, Giorgio Magliocca e il vicepreside

Il gemellaggio

Campania e Veneto unite dalla Memoria

Dal Veneto, presente alla cerimonia, anche il sindaco di Montebello Vicentino, Dino Magnabosco: «Ad unire la mia comunità e Montelungo - dice - è un nostro valoroso concittadino, il sottotenente Giuseppe Cederle, caduto durante la battaglia sotto i colpi dei tedeschi e il primo ad essere insignito di medaglia d'oro. A Mignano c'è la scuola media che porta il suo nome. Con il collega Andrea De Luca abbiamo pensato di avviare l'iter per un gemellaggio tra i due centri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dente della Regione Fulvio Bonavitacola. In fila, anche i deputati Gimmi Cangiano, Marco Cerreto, Stefano Graziano e la senatrice Giovanna Petrenga.

LA TESTIMONIANZA

Commosa, l'ambasciatrice della Polonia, Anna Maria Anders: «Oggi la visita di Mattarella qui ha un'importanza maggiore perché ci sono due guerre nel mondo che ci riguardano: fra la Russia e l'Ucraina e quella in Medio Oriente», ha dichiarato Anders.

A MIGNANO MONTE LUNGO PRESENTI ANCHE RAUTI, IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, I PARLAMENTARI CASERTANI E I SINDACI

«C'è una situazione bruttissima per noi polacchi, la guerra in Ucraina è molto pericolosa. La cerimonia di oggi fa capire qual è la parte più orribile della guerra: i morti, i cimiteri». «No al fascismo, no al comunismo, no soprattutto al fanatismo», ha continuato l'ambasciatrice. Il padre, il generale Wladyslaw Albert Anders fu uno dei protagonisti della liberazione d'Italia dall'occupazione nazista. Alla guida del secondo corpo Polacco vinse la battaglia di Cassino, permettendo lo sfondamento della Linea Gustav. Accettando la collaborazione dei partigiani, liberò l'Abruzzo e le Marche, vinse la battaglia di Ancona, liberò la Romagna e partecipò alla battaglia di Bologna insieme a truppe alleate. «Per costruire la pace c'è bisogno di alleanze - ha continuato Anna Maria Anders - mio padre diceva ai suoi soldati, quando stava per ri-

costituire l'esercito polacco: lasciamo stare tutto ciò che ci divide e puntiamo le nostre forze su ciò che ci unisce».

IL GENERALE

Toccante la lettura della preghiera per la patria del cappellano militare Giuseppe Palmesano. E poi, a margine, è intervenuto anche il generale dell'Esercito. «La fedeltà alla nazione portò, ottant'anni fa, centinaia di migliaia di ufficiali, sottufficiali e soldati, già all'alba del 9 settembre 1943, a scegliere senza esitazioni la via del dovere, offrendo la propria vita all'Italia», ha spiegato il generale Serino «Dobbiamo la pace al sacrificio di quelle giovani vittime a Porta San Paolo a Cefalonia, a Monte Lungo, a Monte Marone, a Filottrano, a Case Grizzano, sul torrente Senio, nei campi d'internamento nazisti, alle Fosse Ardeatine, sui monti dell'Appennino, nelle valli alpine e in mille altri luoghi. Solo operando nel rispetto della Costituzione e delle nostre istituzioni potremo onorare la memoria del sacrificio di coloro che riposano nel sacrario».

Al termine della cerimonia, il presidente Sergio Mattarella si è recato nel museo del sacrario. Lì, sono stati donati a Mattarella un cesto di prodotti tipici da un istituto scolastico di Vairano Patenora e un libro sulla battaglia: «Assalto alla collina». Il capo dello Stato ha poi firmato l'albo d'onore, guidato dal direttore del museo, primo luogotenente Daniele Galardo. L'emozione della cerimonia è rimasta nella memoria per tutto il giorno fra i cittadini e i militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Sacrario l'emozione dei parenti «Qui per ricordare quegli uomini-eroi»

LA RICORRENZA

Idebrando Caputi

Dal 2019 non vi sono più reduci alle celebrazioni della storica battaglia dell'8-16 dicembre 1943: l'ultimo a partecipare è stato quattro anni fa l'indimenticato Rosolo Branchi, che nonostante le instabili condizioni di salute non volle mancare all'appuntamento. Tanti nel corso degli anni hanno lasciato disposizioni per le dispersioni delle proprie ceneri proprio su quei luoghi che circondano il Sacrario militare nazionale e che li videro giovani e coraggiosi combattenti; altri hanno scelto di essere tumulati nel cimitero comunale di Mignano, come il generale Marzollo, testimonianza del forte legame rimasto nel tempo tra i protagonisti del riscatto italiano, inquadrati nel I Raggruppamento Motoriz-



L'ULTIMO REDUCE ALLE CELEBRAZIONI QUATTRO ANNI FA IN TANTI HANNO VOLUTO FAR DISPERDERE LE CENERI IN QUEI LUOGHI

zato (al comando del generale Vincenzo Dapino) e quest'angolo di territorio dell'Alto Casertano, proprio ai confini tra Lazio e Campania.

Ed ieri mattina ad onorare quei soldati - con il Presidente Mattarella - vi erano anche i familiari giunti da ogni parte d'Italia, figli, parenti, nipoti, insieme a numerose rappresentanze di associazioni combattentistiche dal Nord al Sud del Paese. Tra i gruppi più folti quelli dell'associazione nazionale 51° Btg Auc Bersaglieri: «Mio padre è stato uno di quelli che su queste montagne ha combattuto ed è stato gravemente ferito nello sfortunato attacco dell'8 dicembre 1943 - evidenzia con orgoglio il presidente Paolo Farinosi - e noi fino al termine della nostra vita saremo ogni anno a Monte Lungo, in questa data, per ricordare quegli uomini, quei valori e quella dignità che hanno dato il via al Secondo ri-

sorgimento italiano. La memoria non va persa e il ritorno del Capo dello Stato è una testimonianza importantissima».

LE SCUOLE

Presenti alla cerimonia anche numerosi alunni locali: «Non potevamo mancare e salutare il Presidente. Sono tante le iniziative che durante l'anno portano allo studio e all'approfondimento della storia del territorio - evidenzia la dirigente scolastica, Monica Sassi - come il recente premio dedicato alla Battaglia». Soddisfatto per la riuscita delle celebrazioni per questo 80° anniversario, il sindaco di Mignano Monte Lungo, Andrea De Luca: «Sono state due giornate particolari e di grande intensità. A nome dell'intera cittadinanza ringrazio ancora una volta il Capo dello Stato per l'attenzione e la sensibilità dimostrata verso questa terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani artisti celebrano la medaglia d'oro Tescione

L'INIZIATIVA

La figura di Gennato Tescione, giovane ufficiale dell'esercito italiano morto a Rodi ottanta anni fa, sarà ricordata questa mattina alle 12 davanti alla lapide della casa natale di corso Trieste a Caserta a iniziativa di «Ali della Mente & Fabbrica Woitila», associazione di artisti da papa Francesco definiti «promotori di fraternità» e dalla senatrice Liliana Segre «sentinelle itineranti della memoria».

Con la commemorazione dell'ufficiale casertano decorato post mortem di medaglia d'oro al valor militare, gli artisti intendono dare nuova voce alla memoria come originale strumento di formazione per le future generazioni. Gennato Tescione fu respiro per le comunità greca e israelita nelle persecuzioni a Rodi durante la seconda guerra mondiale, rinunciando poi alla propria vita



all'età di 27 anni per difendere il valore della identità e della lealtà come principi assoluti di libertà. Alla medaglia d'oro saranno dedicate questa mattina la lettura della lettera d'addio dell'eroe al padre Giovanni e del testo scritto dalla sua innamorata Stella Levi a tutti i cittadini italiani. Nella circostanza sarà letto anche il messaggio fatto pervenire dal ministro della Difesa Guido Crosetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA